

simo prezzo, di gran lunga inferiore a quello offerto prima.

Occhio adunque per l'avvenire alla cura dei vigneti, e sagacia intanto nelle vendite dei prodotti dell'annata.

A TERME CHIUSE

Non è senza una certa apprensione che il commercio acquese segnava la data del 19 Dicembre 92; giorno fatale in cui la simpatica e cara figura di Giovanni Abate, direttore delle nostre Terme, scompariva, lasciando un vuoto negli amici e lo sgomento nei commercianti acquesi, per ciò che avrebbe deciso in seguito la Società Termale, troppi essendo gli interessi che collegano la cittadinanza alle Terme.

In questo stato di cose crediamo opportuno di passare in rassegna la stagione trascorsa, una delle più sfortunate, a cagione del colera che, per quanto siasi voluto negare, inferì nel nostro Circondario in modo che, nel solo comune di Roccaverano (1236 abitanti) 26 furono i decessi fra i molti colpiti.

A successore del sig. Abate venne nominato in via di esperimento il signor Emilio Osta che fu sempre il braccio destro del sig. Abate, di cui era amico carissimo e consigliere fidato. Uomo dotato di molta energia, amministratore valente e pratico della partita, non poteva a meno di corrispondere degnamente alla fiducia in lui riposta dalla Società Termo-Minerali, e sebbene la sorte gli sia stata avversa, non dubitiamo che coi pronti ripieghi avrà almen saputo menomare i danni che l'invasione colerica arrecò allo Stabilimento allontanandone i forestieri e specialmente quelli che cercavano in Acqui un svago ed un sollievo ai proprii acciacchi, e di conseguenza quelli, che meglio provvisti di mezzi, erano di maggior profitto allo stabilimento ed alla città.

Ma di questo se ne occuperà la Società; a noi ci è caro di constatare, come il sig. Osta, giustamente seguendo le orme del compianto Abate, abbia continuato a favorire il commercio acquese, pure non trascurando l'interesse della Società stessa. E di ciò gliene va data lode, perchè è anche giusto che la Società suddetta, molto favorita dal Comune, mantenga un po' di commercio in città lasciandovi una piccola parte dei forti guadagni che realizza.

Vi furono è vero delle lagnanze per l'impianto stabile del Teatrino ai bagni, che oltre al trattenere i balneanti, attirava ancora una parte della cittadinanza, con danno certo degli esercenti d'Acqui, ed il sig. Osta fu acerbamente attaccato dagli interessati; ma spassionatamente giudicandolo, egli ha fatto l'interesse della Società che rappresenta, e spettava ai danneggiati di trovare un mezzo per attirare in Acqui la colonia balneante.

Il nuovo direttore cura avanti tutto gli interessi da lui rappresentati, e poichè tutti quanti i generi di consumo, lavori od altro li commette in Acqui a parità di prezzi, e qualche volta forse con un lieve premio in compenso della scelta della merce, ci pare che di più non potesse fare.

Quanto al trattamento usato verso i balneanti, ci consta, dalle informazioni assunte, che la gran maggioranza fu soddisfattissima, e parecchi ebbero parole di vero encomio per la pulizia, servizio, cucina e *comfortable* in genere.

Non mancarono neppure i malcontenti, ma questi riguardano specialmente la spesa e non il trattamento. Molti abituati alla modesta cenetta dell'oste amico nel paesello natio, trova-

rono esagerati i prezzi segnati nel conto loro presentato, e spaventati hanno abbreviato la cura, perchè forse gli scarsi mezzi non permettevano loro di trattenerli maggiormente. I loro lai trovarono facilmente un'eco nello scarso numero dei maldicenti ed invidiosi, ma coloro che per abitudine frequentano i grandi *Hôtels*, trovarono modica e ragionevole la pensione variabile da L. 3,50 in più camera compresa, con un trattamento sontuoso, ed in un albergo di primo ordine, che volere o no deve cavare tutte le spese in soli tre mesi di esercizio.

Anche quest'anno vi furono le solite lagnanze perchè dalla Società, nella stagione estiva non sono ammessi alla cura in città che gli alloggiati all'albergo Nuove Terme, con scapito degli albergatori locali. Ci limitiamo ad osservare che questa misura poco giova alla Società, pochi essendo i balneanti che amano trattenerli in città e sono per lo più quelli appunto, che cercando economizzare, non frequentano in generale l'albergo dello Stabilimento, ma popolano i vari alberghi che lo circondano. A quelli va quindi il profitto, e se vogliamo è un po' di giustizia distributiva.

Tutto sommato le cose sono procedute abbastanza bene, e se l'invasione colerica non avesse troncato a metà la stagione balneare, l'annata del 93 sarebbe stata certo fra le più proficue.

Sia lode quindi al Consiglio della Società Termo-Minerali, che ha saputo scegliere bene il nuovo Direttore e ci auguriamo venga confermato nella carica, evitandoci la jattura di un nuovo direttore, o di un assuntore qualsiasi che, per cavare dalle Terme utili favolosi, le riduca fra qualche anno sfruttate e deserte.

La responsabilità degli Amministratori DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Nella trascuranza e negligenza somma che dilaga in tutte le pubbliche Amministrazioni, in cui il cittadino porta, più spesso che la gratuita e volenterosa sua operosità, il desiderio di mettersi in evidenza e soddisfare una meschina e volgarissima ambizione, è certamente lodevole cosa che l'autorità tutoria insegni il modo di rettamente e diligentemente attendere al disimpegno delle proprie mansioni agli amministratori indolenti e negligenti, vera peste degli istituti pubblici, che ne risentono sovente non lieve pregiudizio.

Ed è perciò che se nella legge è provvidamente scritta la responsabilità, quando concorra la colpa, degli amministratori degli istituti di beneficenza, quando al loro malo operato od alla trascuranza loro risale la causa di un pregiudizio economico dell'istituto, è giusto e doveroso che la legge sia osservata e che debbano rifondere del proprio a colmare il vuoto che essi hanno cagionato.

Ma il desiderio di mostrare che la legge si fa rispettare e che chi rompe deve pagare, non deve indurre la superiore autorità, e cioè la Giunta Provinciale Amministrativa, ad affermare cerveloticamente della responsabilità insussistenti e trar fuori dei malleadori e dei responsabili pel solo gusto di risarcire in un modo purchessia, prendendo il primo che capita, il danno che l'Istituto può avere risentito.

Questo biasimevole sistema di unicamente preoccuparsi a riempire i vuoti, senza indagare con coscienza e serietà se sussiste la colpa ed a cui spetti veramente, pare voglia praticarsi dalla Giunta Provinciale Amministrativa della provincia nostra.

E' noto il furto commesso l'anno passato, con incredibile audacia e temerità, nella Tesoreria dell'Ospedale. Mentre il Tesoriere e gli Amministratori se ne stavano tranquillamente immersi nel sonno più delizioso e profondo, ignoti malfattori, rompendo, scassinando, e facendo saltare, finestre, porte e casse forti, portarono seco quel po' di ben di Dio che era depositato nella cassa per i bisogni dello Ospedale e delle altre opere di beneficenza che avevano i loro fondi ivi depositati.

Colpa dell'Amministrazione, niente. - Un bel caso di forza maggiore, come direbbe un legale, e tale che, pur deplorando il danno che ne risentono gli Istituti di Carità, non avrebbe fatto passare per la mente di chicchessia che mentre i ladri godevano il grasso bottino, gli amministratori ne avessero dovuto fare le spese.

Nossignori. - La Giunta Provinciale Amministrativa, *ad demonstrandum* che sa fare il suo dovere e ad acquistarsi fama di rigida tutrice del danaro dei poveri, con recente Decreto sanziona la responsabilità in prima linea del Tesoriere, e sussidiariamente quella degli Amministratori, perchè, dice lei, i danari non dovevano essere custoditi nella Tesoreria in quantità così rilevante.

Decisione bislacca, diciamo noi, e sulla quale, ben inteso, è tutt'altro che detta l'ultima parola.

Cicero pro domo sua, dirà per contro taluno, avvegnachè noi abbiamo il piacevole conforto di appartenere alla Congregazione di Carità e di avere partecipi carissimi amici a godere.... dello stesso beneficio. - Verissimo.

E' un'autodifesa che noi imprendiamo, come abbiamo diritto di fare dinanzi al Consiglio di Stato, dinanzi l'autorità giudiziaria, ed al cospetto della pubblica opinione.

E' questione appunto di vedere se bene o male abbia giudicato quel sapiente consesso.

«... Ritenuto, dice tra l'altro la Giunta Provinciale Amministrativa, che se si fosse eseguita la verifica di cassa l'amministrazione avrebbe rilevato trovarsi a mani del Tesoriere somme che, perchè eccedenti ai bisogni dell'Istituto, avrebbero dovuto essere depositate presso la locale Banca Popolare ecc., ecc.

DICHIARA

Apparire responsabili sussidiariamente al Tesoriere in solido gli amministratori di ciascuna Opera Pia per il danno alle medesime derivante e per l'ammontare sopra indicato. »

Ora, quello che vizia, diremo noi, di... insipienza e rende assurda la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa, è semplicemente questo: che la Giunta dichiarò, pare, così a occhio e croce, l'eccedenza della somma esistente in cassa nei rapporti coi bisogni dell'Istituto, senza fare quello che si ravvisava elementarmente necessario, il confronto cioè colle somme spese in precedenza nei corrispondenti bimestri.

L'articolo 59 del Decreto e Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle Opere Pie detta: « *le somme che, eccedendo i bisogni ordinarii, devono essere depositate ad interesse a senso dell'art. 23 della legge, sono quelle per le quali si attende l'occasione onde impiegarle stabilmente o che, se destinate alla spesa, superino il bisogno di due o più mesi, secondo l'indole e l'importanza dell'istituto di credito che le tiene in deposito.* »

Salvo errore quindi, la Giunta doveva indagare quello che l'Istituto, e cioè l'Ospedale con annesso Orfanotrofio, spende in media nei mesi corrispondenti.

Pare invece che quei signori abbiano creduto di farne a meno, sostituendo

alla necessaria indagine la loro gratuita allegazione. - Così deve essere perchè, se il debito raffronto si fosse fatto, si sarebbe avuto il risultato che riassumiamo nel seguente specchietto delle spese fatte nei mesi di Febbraio e Marzo negli anni antecedenti.

1887	Febbrajo e Marzo	L. 29886,56
1888	»	L. 23407,58
1889	»	L. 18790,35
1890	»	L. 16408,79
1891	»	L. 10836,24
1892	»	L. 14183,09

L'ammontare complessivo del danno fu accertato ascendere a L. 23132,84 così ripartite: L. 7125,77 in biglietti di banca e L. 5108,59 in cartelle al portatore di spettanza della Congregazione di Carità, L. 4616,99 di ragione della Provincia per il servizio degli Esposti, L. 5281,49 delle Opere Pie Scassi-Sigismondi, Cassino, Dottrina Cristiana, non amministrate dalla Congregazione.

Sono dunque L. 7125,77 quelle che la spettabile Giunta Provinciale disse eccedere i bisogni dell'Istituto.

Invece, anche supponendo, contrariamente a verità, che l'Ospedale ed Orfanotrofio d'Acqui non possa considerarsi come Istituto di speciale importanza, giusta la descrittiva dell'articolo 59 sopra riferito, e limitando perciò le somme da tenersi a mano al *fa-bisogno* di due soli mesi, a colpo d'occhio, e senza essere dotati di soverchio acume, si rileva che era lecito al Tesoriere ed all'Amministrazione di tenere nella cassa corrente (fatta la media delle cifre suesposte) almeno lire 14000, e cioè una somma superiore del doppio a quella involata.

Abbiamo o non ragione di domandare a quei messeri della Giunta: Voi, che giudicate dei quattrini del prossimo, di grazia, avete accertato, prima di dichiarare che la somma involata eccedeva i bisogni dell'Istituto, a quanto ascendevano in media le somme a detti bisogni corrispondenti?

Ma v'ha di meglio.

Un altro considerando della Giunta è che le cartelle di rendita, per disposizione dello Statuto, avrebbero dovuto trovarsi alla cassa speciale di depositi invece di quella corrente, e che se l'inesecuzione di tale prescrizione è imputabile al Tesoriere, la colpa di quest'ultimo va divisa anche con i membri dell'amministrazione senza il cui concorso non potevasi aprire la cassa di depositi.

Qui la Giunta ha affermato sostanzialmente che i titoli di rendita sarebbero stati salvi se erano nella seconda cassa della Tesoreria;.... il che se non è sicuro, avrebbe forse potuto almeno semplicemente supporre, se una circostanza di fatto non venisse a smentire anche questa patente di benignità verso la Cassa di Depositi che la Giunta crede di dovere regalare a quei furfanti. - E la circostanza di fatto che la Giunta deve ignorare, come le somme dei bisogni bimestrali dell'Istituto, è che.... i ladri hanno fatto saltare anche questa seconda cassa, arrestandosi nell'impresa perchè constatarono nella parte superiore della stessa un vuoto desolante.

Neh! cittadini, come si giudica bene e con ponderazione dalla cosiddetta autorità tutoria delle Opere Pie?

Biblioteca Circolante

L'ottima nostra consorella - *La Gazzetta d'Acqui* - si occupava, non è gran tempo, delle sorti della nostra Biblioteca e conchiudeva col suggerimento di devolvere questo patrimonio, dirò così comune, alla Società oppure al Circolo Operaio. - Quello scritto ci ha suggerite alcune riflessioni che noi